

urbanistica

INFORMAZIONI

Dopo mesi dal crollo del **PONTE MORANDI**, è possibile, con più serenità, riflettere su alcune grandi questioni che coinvolgono l'intera comunità. *Genova e la Val Polcevera* possono diventare il laboratorio per definire obiettivi di *rigenerazione* condivisi e una nuova visione strategica per il *futuro* della Città. Con la *Legge 24/2017 "Disciplina sulla tutela e l'uso del territorio"*, l'**EMILIA-ROMAGNA** passa da un *sistema di pianificazione* a cascata ad uno *per competenza* e cambia paradigma dall'espansione urbana alla rigenerazione della città esistente con il contenimento del consumo di suolo. **L'AQUILA** a dieci anni dal *sisma*. *Italia in viaggio*: Una carta di paesaggi e vicende lungo il **PO. CENTRI STORICI**, la storia non è nel passato ma nel *futuro*. **ACCESSIBILITÀ**, se attribuita a tutti è una visione *integrata e multiscalare* per un nostro futuro.

280-281

Rivista bimestrale
Anno XXXV
Luglio-Agosto
Settembre-Ottobre
2018
ISSN n. 0392-5005

€ 20,00

INU
Edizioni

Aperture

Europa, montagne,
infrastrutture

Francesco Sbetti

si discute...

XXX e VII:
due numeri per il privilegio
della riflessione

Luigi Pingitore

il Punto

Il XXX Congresso dell'INU: un
patto per l'urbanistica italiana

Silvia Viviani

07 Ponte Morandi oltre la ricostruzione: strategie per la rigenerazione urbana

a cura di Franca Balletti, Giampiero Lombardini

07 **Dalla Val Polcevera alla Città: percorsi di rigenerazione urbana**
Franca Balletti, Bruno Giontoni

10 **La dimensione metropolitana per le iniziative di rigenerazione urbana della Val Polcevera**
Andrea Pasetti

13 **Infrastrutture e territorio, tra scala territoriale e scala locale**
Giampiero Lombardini

16 **Emergenza Morandi: strumenti e relazioni con la programmazione delle opere del porto di Genova**
Silvia Capurro

18 **Ripartire dalla società locale**
Luca Borzani

20 **Ponte Morandi, il crollo di un simbolo**
Francesco Gastaldi

23 **Paesaggi logistici e infrastrutture osmotiche. Il caso della Val Polcevera a Genova**
Beatrice Moretti

25 **Quartieri di edilizia pubblica in Val Polcevera. Come superare la dimensione di periferia?**
Andrea Vergano

28 La pianificazione comunale nella legge 24/2017 "disciplina sulla tutela e l'uso del territorio" della Regione Emilia-Romagna

a cura di Sandra Vecchiatti

28 **Continuità e innovazione nella nuova legge regionale**
Sandra Vecchiatti

31 **Consumo di suolo e rigenerazione urbana**
Filippo Boschi

34 **Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale**
Filippo Boschi

36 **Dotazioni territoriali e servizi ecosistemici**
Sandra Vecchiatti

38 **Gli Accordi Operativi**
Federico Gualandi

40 **Nuovo ruolo dell'Amministrazione comunale**

Vittorio Emanuele Bianchi

42 **Il Pug di Reggiolo (RE): nuove sinergie e opportunità dal legame tra territorio urbano ed extraurbano**

Carlo Santacroce, Giovanni Trentanovi, Chiara Biagi

45 **Rigenerazione urbana e qualità dell'insediamento nel Pug di Cervia**

Daniele Capitani

48 L'Aquila a 10 anni dal sisma

a cura di Federico D'Ascanio

49 **La Governance della ricostruzione e l'overdose di normative e studi**

Pierluigi Properzi

52 **Le "nuove" forme urbane post sisma**

Federico D'Ascanio

54 **La ricostruzione a L'Aquila: lo stato dell'arte**

Luana di Lodovico

55 **Sisma 2009 Abruzzo: il cambiamento socioeconomico**

Alberto Bazzucchi

57 **L'Aquila città della conoscenza e dell'innovazione: le sperimentazioni in atto**

Donato Di Ludovico

59 **L'Aquila città al futuro**

Federico D'Ascanio, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

60 Italia in viaggio: una carta di paesaggi e vicende lungo il fiume Po

a cura di Mario Piccinini

60 **Le anime e le culture del Po**

Mario Piccinini

61 **Appunti sul fiume Po**

Mario Piccinini

63 **Una carta di paesaggi e vicende lungo il fiume**

Mario Piccinini

67 **La città Po**

Mario Piccinini

68 **Considerazioni**

Mario Piccinini

70

Centri storici

a cura di Marisa Fantin

- 72 **Quale futuro per la città storica?**
Diego Zoppi
- 75 **La città in divenire: il futuro dei centri storici**
Ordine degli Architetti PPC di Forlì e Cesena
- 79 **Rigenerazione urbana tra conservazione e innovazione nel centro storico di Vercelli**
Benedetta Giudice
- 82 **La rigenerazione dei tessuti urbani ad Asti**
Ordine degli Architetti PPC di Asti
- 83 **Le politiche regionali di sviluppo e i centri storici in Umbria**
Alessandro Bruni

87

Accessibilità, integrazione e scale: web, territori, città, quartieri

a cura di Iginio Rossi

- 89 **Strumenti e politiche per l'inclusione**
Francesco Sbetti
- 90 **Strategie di valorizzazione per le Aree interne in Umbria**
Alessandro Bruni
- 92 **Le chiavi della città accessibile: spazio pubblico e patrimonio culturale**
Francesco Alberti
- 94 **Il Peba questo 'oggetto' sconosciuto**
Leris Fantini
- 96 **Con le 'lenti' della fruibilità: strumenti interattivi e tecnologici per rigenerare gli spazi urbani**
Barbara Chiarelli, Elena Marchigiani
- 98 **Donne con disabilità, democrazia e diritti**
Piera Nobili
- 100 **Opportunità e prospettive del web per rendere la città accessibile a tutti**
Gaetano Giovanni Daniele Manuele

103

Strumenti di lavoro

- 103 **Il cantiere del regolamento edilizio tipo: suggerimenti per i lavori in corso**
Maurizio Cabras
- 105 **Le imprese di costruzione e la crisi. Gli indizi che emergono dall'analisi dei permessi di costruire**
Raffaele Lungarella

112

Rassegna urbanistica

- 112 **Il partenariato pubblico privato: analisi e proposte**
Alessandra Montenero, Roberto Turi
- 118 **Le città vivibili – Città metropolitana di Venezia**
Adriano Colussi
- 120 **Mappatura partecipata a supporto della pianificazione forestale: l'esempio della foresta di Monte Morello**
Alessandro Paletto, Isabella De Meo, Luisa Napoliello, Federico Panichi, Fabrizio Clementel

124

Urbanistica Società Istituzioni

- 124 **Se le politiche sono deboli, le economie delle città non crescono**
Daniela De Leo

126

Assurb

a cura di Daniele Rallo

- 126 **Un urbanista per comune**
Daniele Rallo, Luca Rampado

128

Eventi

130

Opinioni e confronti

Scenari per l'Europa

Elio Piroddi

134

Indici

in quarta

Il moncone est del Viadotto
Morandi

GL

Le chiavi della città accessibile: spazio pubblico e patrimonio culturale

Francesco Alberti

In una celebre *lectio magistralis* tenuta presso l'*American Planning Association* nel 2005, Peter Hall poneva la questione se la città sostenibile non fosse che una chimera («a *mythological beast*»), per poi risponderci che, sebbene forse non esista ancora una città compiutamente sostenibile, un gran numero di buone pratiche riferite ad aspetti parziali dimostrano comunque che si tratta di un obiettivo raggiungibile attraverso la disseminazione, l'adattamento e la messa a sistema delle soluzioni virtuose

sperimentate con successo nelle singole realtà. «*What we need to do, above all – questa è la conclusione – is learn from best practice, to learn from each other*»¹.

Spostando l'attenzione dal tema generale della città sostenibile a quello più specifico della città "accessibile a tutti" (che, come è evidente, presenta ampi margini di sovrapposizione con il primo, afferenti alla dimensione sociale della sostenibilità) è lecito porsi la stessa domanda per arrivare ad un'analogia risposta.

Così come per la sostenibilità urbana, anche l'accessibilità universale chiama in causa, in prima istanza, il settore pubblico e la sua capacità di costruire politiche integrate, svolgendo un ruolo di "regista" nei processi di trasformazione urbana, talché ogni singolo intervento programmato, qualunque sia

la scala o il capitolo di spesa a cui fa riferimento (una nuova infrastruttura, il recupero di un'area dismessa, fino al rifacimento di un marciapiede) risulti funzionale a conseguire un miglioramento tangibile rispetto alle condizioni di partenza. In entrambi i casi, il terreno su cui misurare l'efficacia di tali politiche è la "città pubblica" in tutti le sue componenti: spazi, attrezzature e servizi collettivi. Con una distinzione di fondo: se infatti la sostenibilità rappresenta un "valore aggiunto" – sia pure irrinunciabile – al funzionamento urbano, l'accessibilità è invece una preconditione all'uso di qualsiasi spazio o servizio, e quindi in definitiva all'esercizio stesso del "diritto alla città"; il grado zero di inclusività sociale che la città pubblica in quanto tale dovrebbe assicurare, comunque e dovunque.



Cosenza, Corso Giuseppe Mazzini, Museo all'Aperto Bilotti: itinerario artistico attrezzato con percorsi tattili. Nella foto: Testa di Cariatide di Amedeo Modigliani (fonte: Lupo silano 1914 - Opera propria, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=44286881>)

Secondo la Carta dello Spazio Pubblico, pubblicata dall'INU nel 2013 e divenuta uno dei principali documenti sul tema del programma "Habitat" dell'ONU, «L'eliminazione o il superamento delle barriere fisiche che impediscono o limitano l'accesso ad alcune categorie di utenti è [...] un obiettivo prioritario da perseguire tanto nella progettazione di nuovi spazi pubblici che nell'adeguamento di quelli esistenti»², a conferma di come tale diritto sia di fatto spesso negato ad una parte della cittadinanza (segnatamente le persone con disabilità motorie permanenti o temporanee, sensoriali e intellettive) per altro sempre più ampia nel continente europeo in ragione del progressivo invecchiamento della popolazione.

Come noto, nel nostro paese tale circostanza non dipende tanto da carenze dell'apparato normativo e strumentale, quanto dal fatto che le norme esistenti sono ancor oggi frequentemente disattese, applicate in maniera solo formale (pensiamo alle migliaia di piattaforme montascale inutilizzabili che riempiono gli edifici pubblici di tutta Italia, compresi quelli di recente costruzione), o comunque rese inefficaci dalla mancata messa a sistema, nei vari contesti urbani, delle misure necessarie.

In questo quadro, fatto più di ombre che di luci, i seminari, percorsi formativi e *workshop* organizzati dall'INU tra il 2016 e il 2019 nell'ambito del Programma "Città accessibili a tutti" hanno fatto emergere una pluralità di iniziative – di cui molte generate da una mobilitazione dal basso di *stakeholder* direttamente interessati al tema dell'accessibilità universale, altre invece pianificate da amministrazioni e istituzioni dello stato particolarmente sensibili – il cui obiettivo, ben al di là del dare una risposta non banale a degli adempimenti di legge o dell'assicurare *standard* minimi di accessibilità fisica alle varie tipologie di servizi, è quello di promuovere, attraverso la riaffermazione del principio non negoziabile di pari dignità di tutti i cittadini, una diversa cultura urbana incentrata sulla persona – e con essa, implicitamente, una "nuova urbanistica"³.

La casistica delle esperienze incontrate (e fatte incontrare) in tre anni di attività include strumenti di piano (i "tradizionali" Peba, Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche, rinnovati nei loro contenuti

analitici e propositivi per aderire in modo più efficace alla specificità dei contesti locali) ma anche progetti dal forte carattere dimostrativo, rappresentativi sia di aree geografiche che di condizioni insediative assai differenti. Alcuni esempi testimoniano la varietà delle situazioni affrontate.

Il piano di valorizzazione del territorio e dei servizi di Saint Marcel, comune della Valle d'Aosta formato da piccole frazioni montane, in cui le difficoltà connesse alla conformazione orografica dei luoghi sono state di stimolo alla messa a punto di soluzioni non convenzionali – come l'attivazione di un servizio di scooter per disabili in *sharing* per il superamento dei dislivelli – secondo un nuovo concetto di "visitabilità urbana"⁴.

La rete dei centri storici dell'Umbria, le cui politiche di rilancio socio-economico, sostenute dal 2008 a livello regionale attraverso l'istituzione di strumenti di pianificazione strategica a valenza comunale o intercomunale e di programmi complessi per la loro attuazione, si fondano su una nozione multiscale di accessibilità urbana e territoriale. Il programma di riqualificazione ed espansione dello spazio pubblico pedonale, visto come elemento fondamentale di connessione e accessibilità fra il centro città e i quartieri periferici, portato avanti da alcuni anni dalla città di Cosenza nell'ambito di una vasta strategia di rigenerazione urbana; cuore delle nuove sistemazioni è il Museo all'Aperto Bilotti (MAB), un itinerario di sculture contemporanee che si snoda lungo l'asse principale, attrezzato con percorsi tattili e arredi progettati secondo i principi dell'"universal design", che amplificano il significato culturale e democratico dell'operazione, intrecciando il tema dell'accessibilità urbana a quello dell'accessibilità alla cultura.

L'esempio di Cosenza mette in luce come, insieme allo spazio pubblico e in stretta relazione con esso, un campo d'azione particolare rilevante ai fini di una condivisione senza deroghe del diritto alla città (proprio perché non strettamente connesso al soddisfacimento di bisogni primari ma riconducibile alla più ampia sfera delle "pari opportunità"), sia quello relativo alla fruizione dei beni culturali, patrimonio collettivo per definizione, fondativo delle identità locali ma portatore al tempo stesso di valori universali. A dieci anni dalla pubblicazione delle Li-

nee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, prevalentemente dirette agli utenti con difficoltà motorie, nel luglio 2018 il MIBAC ha provveduto ad emanare le nuove Linee guida per la redazione del Peba nei musei, complessi museali, aree e parchi archeologici, in cui il concetto di accessibilità è esteso anche al superamento degli ostacoli psico-sensoriali e culturali, nonché a istituire, con un'apposita circolare, una nuova figura professionale – il responsabile dell'accessibilità – per affiancare i direttori di musei nelle attività di progettazione, gestione e promozione dei siti aperti al pubblico nell'ottica della fruizione ampliata. Si tratta, per il Ministero, di una «rivoluzione copernicana» perseguita con il duplice intento di «arricch[ire] l'esperienza di tutti gli utenti nei luoghi della cultura» e «aument[are] il numero degli utenti e l'indotto turistico» da essi generato⁵.

Anche in questo settore, le iniziative degli ultimi anni coprono una gamma di situazioni molto variegata, comprendente diversi ambiti in cui viene declinata l'accessibilità. Spazi o complessi museali "classici", arricchiti da percorsi e servizi dedicati per consentire una fruizione multisensoriale delle opere d'arte da parte degli utenti con difficoltà visive o cognitive; progetti di questo tipo sono stati attivati, fra gli altri, dall'Opera di Santa Maria del Fiore a Firenze, istituzione che si è dotata di una specifica struttura interna per potenziare l'accessibilità al museo e ai monumenti da essa gestiti (Cattedrale, Campanile di Giotto, Battistero).

Siti e parchi archeologici, in cui l'obiettivo di rendere accessibili le testimonianze del passato alle persone con disabilità trova riscontro ora in processi di progettazione partecipata volti a adeguare con minimi interventi i percorsi di visita (è il caso della Valcamonica, primo sito UNESCO d'Italia, le cui testimonianze di arte rupestre risalenti al paleolitico sono distribuite all'interno di otto parchi), ora in progetti ad alto contenuto tecnologico secondo la logica dell'"internet of things" - il riferimento è in particolare al progetto pilota Smart@Pompei, frutto della collaborazione tra MIBAC e CNR, in cui i servizi destinati agli utenti disabili rientrano tra le diverse funzionalità che saranno gestite in maniera integrata da una piattaforma digitale.

Musei di nuova concezione, costruiti intorno all'interazione fra pubblico e opere d'arte mettendo sullo stesso piano ogni tipo di utente; precursore di questo modello di spazio culturale è il Museo Statale Tattile Omero di Ancona, in cui sono raccolte e rese disponibili al tatto e alla vista copie al vero in gesso o resina di statue antiche e moderne, sculture originali di artisti del '900 e contemporanei e modelli architettonici.

Sebbene si sia ancora molto lontani dalla realizzazione di una città pienamente inclusiva e accessibile a tutti nella continuità del suo sistema connettivo e dei suoi capisaldi funzionali e identitari, le buone pratiche rintracciabili in tutto il paese – molte, anche se insufficienti a fare massa critica – ci rafforzano nella convinzione che essa non sia una chimera ma un'utopia possibile.

L'importante è saper imparare gli uni dagli altri.

1. Hall P. (2005), *The Sustainable City: A Mythical Beast?*, conferenza per l'American Planning Association, National Building Museum, Washington D.C., 15 dicembre 2005. Pubblicato in: Piedmont-Palladino S., Mennel T. (a cura di) (2009), *Green Community*, Routledge, New York.
2. INU – Istituto Nazionale di Urbanistica, *Carta dello Spazio Pubblico*, adottata a Roma, sessione conclusiva della II Biennale dello Spazio Pubblico, 18 maggio 2013 (coordinatore: P. Garau).
3. Fantin M. (2017) Accessibilità per la nuova urbanistica, in Rossi I. (a cura di) (2017), *Verso città accessibili*, INU Edizioni, Roma.
4. Progetto di Leris Fantini, 2007.
5. Cetorelli G., Guido M.R. (a cura di) (2017) *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità, accessibilità*, «Quaderni della valorizzazione» NS, 4, MIBACT-Direzione Generale Musei, Roma.